

In questo numero:

Se la pubblicità è l'anima del commercio ...

noi cerchiamo visibilità non per scopi venali, ma per diffondere la collezione che ci appassiona

Detto tra noi ...

Notizie e commenti in libertà per un confronto con i lettori

In vetrina

Ritrovamenti importanti o modesti ma pur sempre interessanti

Il monopolio dei fiammiferi

Segue la storia delle emissioni di marche per i fiammiferi: gli aumenti e la privativa (1915 - 1923)

Diritti di peso e misura

Nell'arco di tre anni sotto il regno di Vittorio Emanuele II si succedettero due serie di marche per i nuovi diritti metrici

Il settore dei diritti fiscali

I "diritti" talora riscossi con marche da bollo furono e sono applicati da quasi tutte le Amministrazioni pubbliche

I diritti di commissione

Contrassegni fiscali per un servizio amministrativo delle Poste scippatici dai filatelisti postali

Brutte ma marche

Ispemotra e pro rata comprovavano i diritti versati alla motorizzazione civile

Mutualità e previdenza "SNFP"

Marche previdenziali di una Cassa di cui non si conoscono i beneficiari

Storie di carta bollata

E' il turno del Ducato di Milano e del Regno Lombardo Veneto ad opera di Giorgio Piccino

Errata (non proprio) corregge

Un'inezia nell'articolo sulla tassa sui cani non sfuggita a Rondini e un complemento sul Fondo di solidarietà

Diritti camerati di Borsa

Oltre alle marche statali sulle tasse di Borsa, si imposero anche tasse versate mediante marche della Camera di Commercio

In copertina: importanti novità editoriali nel campo dei fiscali: il catalogo Unificato delle marche da bollo 2016-18 a cura di Fabrizio Balzarelli, di imminente pubblicazione, e il libro catalogo "Storia della carta bollata del Ducato di Milano e del Regno Lombardo Veneto 1637 - 1862" autore Giorgio Piccino, che si recensisce in questo numero.

In ultima di copertina: le recenti emissioni di marche da bollo con valuta in euro della Repubblica di San Marino, ciascuna emessa in attraenti foglietti di otto esemplari (collezione Paolo Rondini).

Questo Bollettino è riservato ai soci dell'ACF: vi preghiamo di non diffondere copie elettroniche o fotocopie. Non sarebbe corretto né verso chi si è associato per averlo, né verso chi lo scrive con passione.

Detto tra noi ...

Notizie e commenti in libertà per un confronto con i lettori, che sono invitati ad esprimere la loro opinione

Chiudiamo questo bollettino facendo tutti gli scongiuri che conosciamo, perché abbiamo deciso di correre un rischio, che, se funziona, potrebbe portare a una edizione cartacea per noi rivoluzionaria: una rivista completamente a colori anche nelle pagine interne. Un amico filatelista postale ci ha dato indicazione di una ditta che con sistemi innovativi stampa qualsiasi testo di qualunque dimensione e quantità, con costi limitatissimi, di poco superiori a quanto ci costa la fotocopia (già scontatissima) con le pagine in bianco e nero. Purtroppo, proprio per i contenere al massimo i costi, è un ordine alla cieca: il file da stampare viene inviato con pagamento anticipato e dopo pochi giorni gli stampati sono consegnati. Non c'è alcuna possibilità di controllo preventivo o in corso d'opera. Il risultato quindi lo vedremo insieme, quando sarà troppo tardi per un eventuale pentimento. Lo commenteremo nel prossimo bollettino.

Ragionando sul ristretto mercato delle marche da bollo è venuta spontanea una riflessione che ha fondamentale incidenza sulle stime, le quali, al di là di rilevazioni di rarità, sono fortemente condizionate da altro fattore, l'appetibilità. E' un fenomeno che constatiamo chiaramente nelle nostre aste, dove, per esempio, la carta bollata, anche più interessante e rara e pur a prezzo estremamente conveniente in rapporto alla rarità, non è richiesta da nessuno: neppure la svendita supera la mancanza di attrazione. Così è anche per le marche da bollo, dove la rarità non è parametro idoneo e sufficiente a determinare il prezzo di un esemplare, che rimane invece condizionato soprattutto dal settore collezionistico. La punta più alta di mercato è raggiunta senza dubbio dal settore dei fiscali italiani, in cui le rarità sono apprezzate da tutti i collezionisti e altrettanto ricercate. Già il settore previdenziale conta meno appassionati ed è seguito, a distanza, dalle Colo-

nie e, con ulteriore distacco, dalle occupazioni italiane e straniere in epoca bellica o postbellica. All'ultimissimo posto appaiono le marche estere, che, salvo eccezioni minime, non hanno neppure mercato. La riflessione induce a ripensare alle valutazioni dei nostri cataloghi, che fanno chiaro riferimento solo a stime delle quantità disponibili e non tengono conto dell'appetibilità di settore. Una marca così rara da essere correttamente valutata ad esempio 100 euro se appartenente al settore dei fiscali italiani, orientativamente dimezza il proprio valore se è classificata tra le previdenziali e va valutata ancor meno, forse addirittura al 5 o 10 per cento negli altri settori. Chi acquista, del resto, è consapevole che la spesa effettuata per una marca fiscale italiana da 100 euro può essere poi in qualche misura recuperata, mentre l'esborso per una marca anche assai più rara, ad esempio dell'occupazione italiana, rimane un lusso pressoché irrecuperabile: quindi non è

disponibile a spendere in rapporto alla sola rarità, ma valuta anche l'impossibilità di rifarsi della spesa. La legge del mercato pretende in tal caso che anche chi è interessato alla vendita, se incontra un insperato acquirente di simile esemplare, abbassi notevolmente il prezzo, pur di realizzare la vendita stessa. In definitiva, forse la soluzione migliore per un catalogo attendibile sarebbe ricorrere a una scala di rarità, cui corrisponda, in relazione al settore collezionistico, diversa e proporzionale valutazione. In tal modo si darebbe al lettore un'informazione più corretta e completa.

Quando in questa rubrica ci siamo lamentati dell'inaridimento delle emissioni di marche da bollo, dopo la soppressione delle marche per i fiammiferi e la sostituzione delle consolari con gli scontrini telematici, abbiamo dimenticato un piccolissimo, ma importante settore della collezione dell'area italiana, dove ancor oggi si usano e si emettono marche da bollo, la Repubblica di San Marino. Rimediamo subito raffigurando in ultima di copertina tre foglietti delle marche in euro attualmente in corso. Da notizie ancora da approfondire, San Marino pare che utilizzi tuttora contrassegni fiscali a trittico con valuta in euro per la tassa d'importazione, fascette per liquori e tabacchi, queste ultime sovrapposte a quelle del monopolio italiano, nonché marche per i fiammiferi: appena ne avremo notizie sicure provvederemo a pubblicarle. Probabilmente pure il Vaticano emette ancora marche da bollo, ma è impossibile acquisire informazioni ufficiali o

ufficiose: chi ne avesse conoscenza è quindi calorosamente invitato a riferirne per la divulgazione tramite questo bollettino.

Al mercatino di Via Armadori, noto ai collezionisti filatelici e numismatici, si sta radicando la consuetudine dello spontaneo ritrovo di soci alla domenica, dopo un giro tra le bancarelle, per prendere insieme un caffè e chiacchierare piacevolmente di fiscali in simpatia e relax. I bar aperti sono frontistanti: mentre i big lombardi della filatelia postale si ritrovano nel bar pasticceria situato, voltando le spalle al palazzo delle Poste, sulla sinistra, il ritrovo dei filatelisti fiscali è il bar a destra. Se vi ritrovate in centro a Milano la domenica mattina intorno alle 10,30 - 11, vi raccomandiamo, se appena ne avete il tempo, di passare in quel bar: è molto probabile che, pur senza impegno fisso, incontriate qualche socio affezionato.

#Escile, orribile e scorretto neologismo derivante dal licenzioso linguaggio degli utenti di Facebook e Twitter, è notoriamente un pressante invito alle star della televisione, alle modelle o a comuni ragazze di mostrare il seno nudo in una foto da pubblicare sui social network. In altra veste tale dilagante mania potrebbe non dispiacere neanche a noi, ma in queste pagine l'invito è rivolto a chi si tiene stretti con la stessa ritrosia nel reggiseno, pardon nell'album, i doppioni di ricercate belle marche da bollo invece di conferirli alle nostre aste: Fabrizio, Danilo #ESCILE.

Un socio ha rivolto un quesito a pro-

posito della numerazione che alcune marche, di norma d'alto valore, recano in un tassello in basso, chiedendo se sia stato mai visto un numero iniziale, preceduto o meno da zeri, tipo A00001. Senza effettuare ricerche particolari, l'esperienza insegna che, fissata la lunghezza del numero, quattro, cinque o sei cifre, venivano di solito stampate prove di macchina e saggi con numerazione che iniziava non da zeri, ma con una cifra intera (per esempio A1000, o 1001 o anche A1101 o A2001 nel secondo foglio di prova), progressivamente aumentata nelle marche seguenti nel foglio talora anche a scatti di decine o centinaia o migliaia (es. per quattro numeri A1000-1010-1020 oppure A1100-2200-3300, o altre combinazioni diverse). La numerazione poi delle prime vere marche partiva da cifra variamente combinata, conseguente alla numerazione delle prove e ad altri fattori: assai raramente era una cifra tonda o comunque preceduta da soli zeri. Anche la sequenza delle lettere della serie non seguiva necessariamente l'ordine alfabetico, ma poteva presentare salti di una o più lettere. La lettera in uso poi poteva essere cambiata prima del raggiungimento del numero massimo (per esempio non necessariamente si raggiungeva A9999, per passare a B0000). Non era comunque una numerazione casuale, ma rispondeva a criteri di riferimento tecnico, in via d'ipotesi la numerazione di un nuovo blocco, o di una nuova tiratura, o altra ragione pratica. Comunque, ogni tipo di marche ha avuto la sua storia e le indicazioni che precedono non hanno validità generale.

© **ACF – Associazione collezionisti di fiscali - *Italian revenue collectors***
associata alla FSFI – Federazione tra le Società filateliche italiane

Presidente, Marco Locati, Vice Presidente, Fabrizio Balzarelli

Consiglieri, Paolo Rondini, Paolo Masala

Segretario Tesoriere, Salvatore Gullotta – Via Palmaria, 9 - 20161 Milano - e-mail: salvo.guls@libero.it
(IBAN IT25 K 05584 01650 000000029500 BANCA POPOLARE DI MILANO)

Sede presso M. Locati, Via dei Pellegrini, 24 - 20122 Milano – e-mail: avv-marcolocati@fastwebnet.it

Redattore Marco Locati, con la collaborazione di Paolo Rondini

Quota associativa annua 2016: euro 35,00 (euro 40,00 per prima iscrizione)

Quota simpatizzante: euro 15,00 (solo bollettino e comunicazioni via e-mail)

Questo numero è stato chiuso il 10 maggio 2016

Edito in proprio per i soci e per gli usi dell'Associazione